La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 263

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Alla vigilia della prossima sfida elettorale, il consenso si costruisce anche sulla capacità della politica di trasformare i problemi in soluzioni

Le quattro urgenze degli italiani: salute, casa, lavoro e sicurezza



Serve una nuova agenda civile per ridare a molti cittadini il desiderio di partecipare ed essere protagonisti nella vita personale e in quella dell'intero Paese

GIAMPIERO CATONE

Ci sono momenti in cui la politica è chiamata a fare una cosa semplice e, proprio per questo, difficile: ascoltare ciò che accade nella vita quotidiana delle persone. In vista delle prossime elezioni politiche, più che le promesse generali conteranno le risposte alle esigenze concrete di milioni di cittadini. La domanda da cui partire è quindi elementare: che cosa preoccupa davvero famiglie, lavoratori, giovani e anziani?

continua a pagina 2

L'Abi segnala il 20° mese consecutivo di crescita per i nuclei familiari e il 14° per le aziende

Prestiti, ad agosto credito in aumento: +3,4% per famiglie, taglio alle imprese

MAURIZIO PICCININO

Ad agosto è accelerato il credito a famiglie e imprese. Il totale dei prestiti è aumentato del 3,4% su base annua, dopo il +3,3% di luglio, e ha consolidato il percorso positivo iniziato nel marzo 2025. È il dato centrale del «Rapporto mensile» dell'Abi (...)

continua a pagina 4



Ucraina, Trump firma nuove sanzioni contro Mosca

ANNA GAROFALO

A PAGINA 6



Gli Houthi: "Non siamo in guerra con l'Italia". Intanto in Medio Oriente, cresce la tensione

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 5

L'EURODEPUTATO DI FRATELLI D'ITALIA E VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI: "PIÙ RESPONSABILITÀ EUROPEA SULLA SICUREZZA, DIFESA COMUNE E NATO CENTRALE"

Gambino: "Kiev va sostenuta, ma serve strategia per la pace"



STEFANO GHIONNI

Armi a Kiev, negoziato con Mosca, difesa comune e ruolo della Nato. Alberico Gambino, Eurodeputato di Fratelli d'Italia e Vicepresidente della Commissione Affari esteri del Parlamento europeo, mette in fila le priorità di un'Europa chiamata a scegliere quanto peso avere nel nuovo equilibrio internazionale.

Per Gambino il sostegno all'Ucraina deve continuare, ma non può ridursi alla sola dimensione militare. Servono una strategia politica, un'iniziativa diplomatica più forte e condizioni credibili per arrivare a una pace "giusta e duratura", senza lasciare Kiev in una posizione di debolezza.

Poi allarga lo sguardo al Mediterraneo, ai Balcani occidentali e alla protezione delle infrastrutture strategiche. Il filo che lega tutte le risposte è la richiesta di un'Europa più capace di decidere e di agire, ma senza contrapporsi agli Stati Uniti e senza mettere in discussione la centralità della Nato.

Onorevole Gambino, partiamo dall'Ucraina: dopo oltre quattro anni di guerra, ritiene che l'Europa debba continuare a sostenere Kiev anche attraverso l'invio di armi oppure è arrivato il momento di modificare la strategia?

"Il sostegno all'Ucraina deve continuare, ma deve essere accompagnato da una strategia politica chiara: arrivare a una pace giusta, duratura e fondata sul diritto internazionale. Interrompere oggi gli aiuti significherebbe permettere a Putin di imporre con la forza le proprie condizioni (...)

continua a pagina 4



BRICS, la sfida al sistema occidentale e la ricerca di un nuovo spazio di sviluppo

PAOLO FALCONIO A PAGINA 7



Settimana Europea dello Sport alla sua 11esima edizione per volontà della Commissione Europa

DOMENICO TURANO A PAGINA 8

OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

VIA RESICCO, 11 - PIMONTE (NA)
WWW.GANIMEDEVIAGGI.COM

Alla vigilia della prossima sfida elettorale, il consenso si costruisce anche sulla capacità della politica di trasformare i problemi in soluzioni

Le quattro urgenze degli italiani: salute, casa, lavoro e sicurezza

GIAMPIERO CATONE

Le risposte possono essere sintetizzate in quattro parole: salute, casa, lavoro e sicurezza. Quattro questioni diverse, ma profondamente collegate tra loro, che incidono direttamente sulla qualità della vita e sulla fiducia nel futuro.

UNA SANITÀ PENSATA ANCHE PER UNA SOCIETÀ CHE INVECCHIA

La prima urgenza è la salute. Non soltanto l'accesso alle cure, ma la capacità del Servizio sanitario nazionale di accompagnare una società che sta cambiando rapidamente. L'Italia è uno dei Paesi più anziani dell'Unione europea: al 1° gennaio 2026 gli over 65 erano 14,8 milioni, pari al 25,1% della popolazione.
È dunque necessario ripensare una parte dell'organizzazione sanitaria attorno alle esigenze della terza età: assistenza domiciliare, medicina territoriale, prevenzione, gestione delle cronicità e servizi per le famiglie che assistono persone non autosufficienti.
L'Italia negli anni Cinquanta e Sessanta seppe affrontare con politiche pubbliche di grande respiro una società giovane, costruendo una rete di servizi adeguata al boom delle nascite. Oggi la sfida è diversa: avere la stessa capacità di programmazione guardando a una popolazione più anziana.

LA CASA, COSTRUIRE IL PROPRIO FUTURO

La seconda grande questione è la casa. Avere un'abitazione non significa soltanto possedere un immobile: significa poter costruire una famiglia, accettare un lavoro anche lontano dalla propria città, affrontare con maggiore serenità il futuro. Per molti giovani, tuttavia, l'acquisto di una casa resta difficile. Un mutuo richiede garanzie e disponibilità iniziali che non sempre una giovane coppia o un lavoratore possono offrire. Allo stesso tempo, gli affitti in costante ascesa possono assorbire una parte consistente del reddito.
Da qui può nascere una proposta concreta - di cui abbiamo già parlato -: utilizzare, attraverso procedure trasparenti e verificabili, parte del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato per realizzare nuovi alloggi destinati a lavoratori, giovani coppie e categorie che incontrano maggiori difficoltà di accesso alla casa.

STATO, IMPRESE E ACQUIRENTI

Lo schema potrebbe essere semplice: lo Stato mette a disposizione immobili da recuperare o riconvertire; imprese qualificate intervengono nella ristrutturazione attraverso accordi e regole definite; il costo dell'operazione viene ridotto rispetto alla costruzione su un'area da acquistare ex novo; una parte del beneficio può quindi essere trasferita al prezzo finale dell'abitazione.
L'obiettivo non è promettere una rata uguale per tutti, perché il costo effettivo dipende dal valore dell'immobile e dalle condizioni del finanziamento. È creare le condizioni perché un lavoratore, un giovane professionista, un dipendente pubblico, un operaio o una giovane coppia possano acquistare un'abitazione con una rata sostenibile e, quando possibile, inferiore a un normale canone di locazione.
Sarebbe un modo per trasformare un patrimonio pubblico inutilizzato in una politica attiva per la casa, coinvolgendo Stato, imprese, banche e amministrazioni locali.

IL LAVORO E LE OPPORTUNITÀ DI REIMPIEGO

Il terzo tema è il lavoro. I dati più recenti dell'Istat mostrano che nel secondo trimestre del 2026 gli occupati sono saliti a 24 milioni e 363 mila, con una crescita sia dei dipendenti a tempo indeterminato sia di quelli a termine rispetto al trimestre precedente. Su base annua gli occupati sono aumentati di 246 mila unità.

È un dato importante, ma non esaurisce il problema. Il lavoro non si misura soltanto attraverso il numero degli occupati. Conta la qualità dell'occupazione, il livello delle retribuzioni, la possibilità di costruire un progetto di vita e la capacità del sistema economico di offrire una nuova opportunità a chi perde il proprio posto.
La politica del lavoro dovrebbe quindi guardare anche ai lavoratori che escono da imprese in crisi o da settori destinati a ridimensionarsi.

Qui serve una strategia di riconversione professionale. In un Paese che ha bisogno di personale nei servizi sociali, nell'assistenza, nella sicurezza civile, nella logistica, nell'agricoltura tecnologica e nei settori legati alle nuove tecnologie, una parte delle competenze disponibili può essere riqualificata e indirizzata verso le nuove esigenze del mercato.

Il principio dovrebbe essere chiaro: perdere un posto di lavoro non deve significare perdere la possibilità di lavorare.

La formazione continua, gli incentivi alle imprese che assumono persone riqualificate e un sistema più efficace di incontro tra domanda e offerta possono diventare strumenti essenziali.

LA SICUREZZA E LA LIBERTÀ QUOTIDIANA

La quarta urgenza è la sicurezza. È un tema che riguarda la vivibilità delle grandi città, delle periferie, dei piccoli comuni e dei borghi.

La sicurezza non può essere considerata soltanto una questione di ordine pubblico. È anche una condizione sociale: significa poter uscire di casa, utilizzare gli spazi pubblici, lavorare e vivere senza la paura di essere vittime di episodi di violenza o criminalità.
La risposta deve quindi tenere insieme prevenzione, presenza delle forze dell'ordine, riqualificazione urbana e collaborazione tra istituzioni.
Una strada illuminata, una stazione presidiata, una periferia riqualificata, servizi sociali efficienti e forze dell'ordine adeguatamente organizzate fanno parte della stessa politica della sicurezza.

La sicurezza deve essere un diritto concreto, non una differenza geografica: deve valere per chi vive nel centro di una grande città come per chi abita in una periferia, in un piccolo comune o in un borgo.

UNA POLITICA DI INIZIATIVE

Salute, casa, lavoro e sicurezza non sono compartimenti separati. Sono quattro pezzi della stessa vita.

Un giovane che trova un lavoro ma non riesce a permettersi una casa non ha raggiunto una vera autonomia. Un anziano che ha accesso alle cure ma non dispone di assistenza territoriale adeguata continua ad avere un problema. Una famiglia che vive in un quartiere privo di servizi e percepisce insicurezza vede ridursi la propria qualità della vita.

Per questo le soluzioni devono essere costruite insieme.

Il Governo guidato da Giorgia Meloni, sarà chiamato a misurarsi sulla capacità di trasformare queste quattro grandi questioni in politiche verificabili, con tempi, risorse e risultati misurabili.

Servono progetti concreti e la capacità di mettere attorno allo stesso tavolo istituzioni, imprese, banche, sindacati, associazioni di categoria e amministrazioni locali.

DAI PROGETTI ALLE REALIZZAZIONI

Ci auguriamo che la prossima stagione politica sia una stagione di progetti. Non soltanto programmi elettorali, ma interventi capaci di essere verificati dai cittadini.

Perché alla fine è questo che le persone chiedono alla politica: non che risolva ogni problema, ma che sappia riconoscere quelli che incidono davvero sulla vita quotidiana e abbia la volontà di affrontarli.
Salute, casa, lavoro e sicurezza sono le coordinate di una nuova agenda civile quella di ridare a molti cittadini il desiderio di partecipare ed essere protagonisti nella propria vita personale e in quella dell'intero Paese.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

L'EURODEPUTATO DI FRATELLI D'ITALIA E VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI: "PIÙ RESPONSABILITÀ EUROPEA SULLA SICUREZZA, DIFESA COMUNE E NATO CENTRALE"

Gambino: "Kiev va sostenuta, ma serve strategia per la pace"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina
(...) e accettare un principio estremamente pericoloso: che un'aggressione militare possa cancellare la sovranità di uno Stato e modificarne i confini.

Dobbiamo anche essere profondamente grati al popolo ucraino per il sacrificio che sta sostenendo e per il coraggio con cui resiste da oltre quattro anni. Gli ucraini non stanno difendendo soltanto il proprio Paese: la loro resistenza tutela la sicurezza dell'intera Europa e i principi di libertà, indipendenza e autodeterminazione sui quali si fonda il nostro continente.

Al tempo stesso, il sostegno militare non può rappresentare da solo una strategia politica: deve procedere insieme all'iniziativa diplomatica, alla pressione economica e alla costruzione di condizioni credibili per un negoziato"

Lei in passato ha sostenuto che le armi inviate all'Ucraina dovessero avere una funzione esclusivamente difensiva. Questo principio resta valido anche oggi? E dove dovrebbe essere fissato, a suo giudizio, il limite all'utilizzo degli armamenti forniti dagli alleati?
"Resta pienamente valido nella sua finalità politica: aiutiamo l'Ucraina a difendere la propria sovranità, il proprio territorio e la propria popolazione, non ad alimentare un'escalation incontrollata.

"Uso difensivo", tuttavia, non significa necessariamente limitare ogni azione al solo territorio ucraino, perché la difesa può richiedere di neutralizzare obiettivi militari dai quali partono attacchi contro l'Ucraina.

Limiti e modalità d'impiego devono essere stabiliti in modo coordinato con gli alleati, nel rispetto del diritto internazionale, escludendo in ogni caso obiettivi civili e tenendo insieme efficacia militare, proporzionalità e responsabilità politica".

Nel dibattito italiano sugli aiuti a Kiev c'è anche il tema della trasparenza. I cittadini e il Parlamento dovrebbero conoscere maggiormente quantità, tipologia e destinazione delle armi fornite oppure la riservatezza resta indispensabile per ragioni di sicurezza?
"Il Parlamento deve poter esercitare pienamente le proprie prerogative di indirizzo e controllo. I cittadini hanno diritto di conoscere le scelte politiche, gli impegni finanziari e gli obiettivi generali del sostegno all'Ucraina.

Trasparenza, però, non può significare divulgare informazioni operative — quantità dettagliate, tempi, percorsi e destinazioni — che potrebbero avvantaggiare la Russia o mettere a rischio persone e operazioni. Il punto di equilibrio è chiaro: pieno controllo democratico nelle sedi parlamentari competenti e necessaria riservatezza sugli aspetti strategici e operativi".

Come si conciliano oggi due obiettivi che possono apparire in tensione: continuare a sostenere militarmente l'Ucraina e, contemporaneamente, creare le condizioni per un negoziato diplomatico con Mosca?
"Non sono obiettivi contraddittori. Perché possa aprirsi un negoziato credibile, Putin deve comprendere che non può ottenere attraverso la guerra la capitolazione dell'Ucraina. Sostenere Kiev significa anche evitare che si presenti al tavolo delle trattative in una condizione di totale debolezza.

La diplomazia resta indispensabile e l'Europa deve contribuire con maggiore iniziativa politica, fermo restando che qualsiasi percorso negoziale dovrà coinvolgere pienamente l'Ucraina.
Un cessate il fuoco privo di garanzie o una pace imposta dall'aggressore non risolverebbero il conflitto: rischierebbero soltanto di congelarlo, premiando l'uso della forza e preparando una nuova fase di instabilità".

Lei ha recentemente sostenuto la necessità di rafforzare la difesa europea e la sua capacità industriale. Significa andare verso un vero sistema di difesa comune oppure la responsabilità principale deve continuare a rimanere nelle mani dei singoli Stati e della Nato?
"L'Europa deve assumersi maggiori responsabilità per la propria sicurezza. Servono più capacità operative, un'industria europea della difesa più solida, acquisti congiunti, standard comuni e una maggiore interoperabilità tra le forze armate.

Ciò non significa cancellare le responsabilità degli Stati né creare strutture che duplicano o indeboliscono la NATO. Dobbiamo costruire un pilastro europeo più forte all'interno dell'Alleanza atlantica: un'Europa capace di contribuire maggiormente alla sicurezza collettiva e di intervenire quando i propri interessi strategici sono direttamente coinvolti".

L'aumento degli investimenti europei nella difesa comporta inevitabilmente una questione di risorse. Come evitare che il rafforzamento militare sottragga fondi ad altri capitoli, come welfare, competitività, infrastrutture e politiche sociali?
"Sarebbe un grave errore rafforzare la sicurezza indebolendo crescita, welfare, infrastrutture e coesione sociale. Una società economicamente fragile e socialmente divisa non è una società più sicura.

Occorre utilizzare meglio le risorse, superare la frammentazione della spesa militare europea, promuovere acquisti comuni e mobilitare capitali pubblici e privati. Gli investimenti nella difesa possono inoltre generare ricerca, occupazione qualificata e tecnologie duali utili anche all'economia civile. Sicurezza e competitività non devono contendersi le risorse: se inserite in una vera strategia industriale europea, possono rafforzarsi reciprocamente".

Dal suo ruolo nella Commissione Affari esteri, quanto la sicurezza dell'Italia passa oggi dal Mediterraneo? E quali dovrebbero essere le priorità europee rispetto alle crisi in Medio Oriente, Nord Africa e alle rotte migratorie?
"Il Mediterraneo è lo spazio strategico naturale dell'Italia e deve diventare una priorità effettiva dell'Europa. Le crisi in Medio Oriente e Nord Africa, la sicurezza energetica, le rotte commerciali, i traffici illegali e i flussi migratori hanno conseguenze dirette sul nostro Paese.

"L'Unione deve dedicare al fianco Sud un'attenzione paragonabile a quella riservata al fianco orientale, rafforzando la propria presenza, la cooperazione con i Paesi di origine e di transito e gli investimenti per lo sviluppo. Occorre contrastare i trafficanti e gli attori destabilizzanti, proteggendo allo stesso tempo il diritto d'asilo e costruendo canali migratori legali e governati".

Lei ha indicato i Balcani occidentali come una priorità strategica per l'Europa. Quali passi concreti dovrebbero compiere Bruxelles e i Paesi candidati per accelerare il processo di allargamento senza abbassare i requisiti richiesti per l'ingresso nell'Unione?
"L'integrazione dei Balcani occidentali è un investimento strategico nella stabilità e nella sicurezza dell'Europa, e l'Italia ha un interesse diretto ad accelerarla.
Il processo deve restare fondato sul merito: Stato di diritto, indipendenza della magistratura, libertà dei media, lotta alla corruzione e pieno allineamento alla politica estera europea.

L'Unione, però, deve rispettare gli impegni assunti e offrire tappe verificabili, benefici progressivi e una prospettiva politica credibile. Non servono scorciatoie sui requisiti, ma non sono più accettabili neppure rinvii indefiniti che alimentano sfiducia e lasciano spazio all'influenza di altre potenze".

Le crisi internazionali stanno mostrando anche la vulnerabilità delle infrastrutture e delle catene di approvvigionamento europee. Quanto dovrebbe investire l'Unione sulla protezione di porti, reti energetiche, trasporti e infrastrutture strategiche?
"Molto di più, perché porti, reti energetiche, cavi sottomarini, sistemi di trasporto e telecomunicazioni sono ormai bersagli della competizione geopolitica e della guerra ibrida.

Non possiamo limitarci a intervenire dopo un sabotaggio o un attacco informatico. Dobbiamo mappare le vulnerabilità, rafforzare la sorveglianza, creare sistemi ridondanti e migliorare lo scambio di informazioni tra istituzioni, forze di sicurezza e operatori privati. Serve inoltre una risposta europea coordinata e una deterrenza credibile, affinché chi colpisce le nostre infrastrutture sappia che ne sosterrà un costo concreto".

Guardando ai prossimi anni, quale dovrebbe essere il peso politico dell'Unione europea nello scenario internazionale: più autonomia strategica rispetto agli Stati Uniti oppure un rafforzamento del rapporto transatlantico mantenendo la Nato al centro della sicurezza occidentale?
"È una falsa alternativa. L'Europa deve assumersi maggiori responsabilità e sviluppare capacità industriali, tecnologiche e militari proprie, ma all'interno di un rapporto transatlantico forte e mantenendo la NATO al centro della sicurezza occidentale.

L'autonomia strategica non deve significare equidistanza dagli Stati Uniti né costruzione di un blocco alternativo. Deve significare maggiore capacità europea di decidere, contribuire e agire, anche quando Washington concentra la propria attenzione su altre aree del mondo. Un'Europa più forte non indebolisce l'Alleanza atlantica: la rende più equilibrata, credibile e capace di affrontare le nuove minacce".



La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

L'Abi segnala il 20° mese consecutivo di crescita per i nuclei familiari e il 14° per le aziende

Prestiti, ad agosto credito in aumento: +3,4% per famiglie, taglio alle imprese

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

(...) di settembre: per le famiglie si è trattato in pratica del ventesimo mese consecutivo di incremento, per le imprese del quattordicesimo.

A luglio, ultimo mese per il quale il rapporto offre il dettaglio dei due comparti, i finanziamenti alle aziende avevano segnato +4,1% e quelli ai nuclei familiari +2,6%. Il confronto con un anno prima rende più netto il cambio di passo: ad agosto 2025 i prestiti a famiglie e società non finanziarie avanzavano dell'1,6%, mentre il settore privato registrava +1,5%. Dodici mesi dopo le variazioni risultano più che raddoppiate. In valori assoluti, i finanziamenti a famiglie e società non finanziarie arrivano a 1.312 miliardi di euro, all'interno di 1.461 miliardi destinati al settore privato. La spinta del credito convive però con una dinamica diversa sul fronte dei tassi. Per chi acquista un'abitazione il costo medio delle nuove operazioni risale al 3,56%, 0,16 punti percentuali in più rispetto a luglio, quando era al 3,40%. Il livello resta comunque sotto il 4,42% di dicembre 2023. Per le attività produttive il movimento va nella direzione opposta: il tasso medio sui nuovi finanziamenti scende al 3,66%, con una riduzione di 0,13 punti sul mese precedente e un divario ampio rispetto al 5,45% di fine 2023. Sul complesso dei prestiti già sottoscritti, invece, il valore arriva al 4,19%, due centesimi in più rispetto a luglio.



LA RACCOLTA CONSERVA IL SEGNO POSITIVO

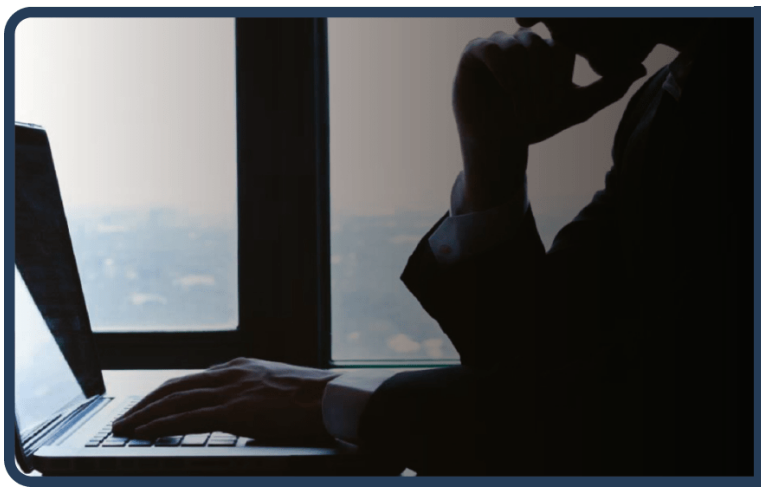
Anche la raccolta bancaria mantiene una dinamica favorevole, in corso dall'inizio del 2024. Depositi della clientela residente e obbligazioni sono aumentate complessivamente del 2,3% su base annua, dopo il +2,8% di luglio. I primi hanno segnato +1,8%, mentre la componente a medio e lungo termine attraverso obbligazioni ha accelerato al 6%, dal +5,7% del mese precedente. Gli investimenti in titoli custoditi dalle banche, cioè la raccolta indiretta, hanno guadagnato invece 45 miliardi tra luglio 2025 e luglio 2026. In termini assoluti depositi e obbligazioni hanno raggiunto 2.152,6 miliardi di euro. I depositi della clientela residente valgono 1.869,6 miliardi, mentre le obbligazioni si attestano a 283 miliardi.

Sul fronte della remunerazione il tasso medio sui nuovi depositi a durata prestabilita è passato al 2,40%, dal 2,39% di luglio. Il rapporto dell'Associazione bancaria italiana ha sottolineato che il valore ha superato il 2,22% medio dell'area euro rilevato a luglio. Rispetto a giugno 2022, quando si fermava allo 0,29%, la differenza ammonta a 210 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso è pari all'1,73%.

Restano fermi gli altri riferimenti della raccolta. Il tasso medio sul totale dei depositi, che comprende certificati, depositi a risparmio e conti correnti, è rimasto allo 0,69%. Sui conti correnti il rendimento è dello 0,32%, invariato rispetto a luglio e superiore allo 0,02% di giugno 2022. Il margine sulle nuove operazioni, calcolato come differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e quelli sulla nuova raccolta per famiglie e società non finanziarie, ad agosto è di 211 punti base.

CREDITI DETERIORATI IN CALO A 28 MILIARDI

Il rafforzamento dei prestiti si è accompagnato a una nuova riduzione dei crediti deteriorati netti. A luglio sono ammontati a 28 miliardi di euro, contro i 28,6 miliardi di marzo e i 29,1 miliardi di dicembre 2025. Dal massimo di 196,3 miliardi toccato nel 2015, la contrazione ha superato i 168 miliardi. È sceso anche il loro peso sul totale dei crediti: la quota è passata all'1,30%, dall'1,35% di marzo e dall'1,39% di fine 2025. Nel 2015 era al 9,8%.



Gli Houthi: “Non siamo in guerra con l’Italia” Intanto in Medio Oriente, cresce la tensione

PAOLO FRUNCILLO

La tensione in Medio Oriente si allarga e coinvolge sempre più direttamente le aree in cui operano i militari italiani. L’attacco alla base aerea di Taif, in Arabia Saudita, ha riacceso il confronto tra Riad e gli Houthi yemeniti, mentre nuove esplosioni sono state segnalate nei pressi dell’aeroporto internazionale King Khalid di Riad, dove un serbatoio di carburante della compagnia Aramco è andato a fuoco.



«La nostra è una resistenza armata legittima di fronte alla prolungata aggressione saudita. Non siamo in guerra con l’Italia e non intendiamo coinvolgere il vostro Paese. Ma ci chiediamo cosa ci fanno gli aerei italiani in Arabia Saudita a sostegno della guerra di Riad contro di noi». Lo ha dichiarato all’Ansa Muhammad Mansur, funzionario del ministero dell’Informazione del governo Houthi a Sanaa, commentando l’attacco alla base di Taif, nel quale era stato colpito un velivolo militare italiano.

Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha confermato che «la base aerea di Taif è stata oggetto di attacchi», precisando tuttavia che «non vi sono militari italiani coinvolti». In relazione all'evoluzione del quadro regionale, i vertici della Difesa stanno valutando ulteriori opzioni operative per rafforzare la sicurezza dei contingenti italiani. Crosetto ha chiesto al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Luciano Portolano, e al comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze, Giovanni Maria Iannucci, un'ulteriore valutazione, dopo quelle già effettuate.

Il ministro ha inoltre respinto le ricostruzioni relative a una presunta presenza militare italiana segreta. «L’Italia non è in guerra. Il Parlamento non è stato escluso da niente. Il Quirinale non è stato tenuto all’oscuro di nulla. La presenza militare italiana in Arabia Saudita non è mai stata “segreta”», ha affermato Crosetto in una nota, in risposta a un articolo pubblicato dal Fatto Quotidiano.

ESPLOSIONI A RIAD E DISAGI ALL’AEROPORTO

Nelle ore successive all'attacco sono state osservate fiamme e colonne di fumo nero in prossimità dell'aeroporto internazionale King Khalid. L'agenzia Afp, citando testimoni, ha riferito di esplosioni e incendi nella zona. Il sito FlightRadar24 ha segnalato «problemi gravi» nello scalo, con voli cancellati e ritardi. Un serbatoio di carburante di Aramco è stato distrutto dalle fiamme, mentre i vigili del fuoco operavano per contenere l'incendio.

L'esplosione della notte aveva già provocato un'allerta e segnalazioni di disagi ai sistemi di navigazione dell'aeroporto, secondo fonti iraniane. Si tratta del primo allarme aereo nella capitale saudita da quando sono ripresi i combattimenti con gli Houthi nel vicino Yemen.

Sul fronte marittimo, la fregata italiana Carlo Bergamini, impegnata nell'operazione europea Aspides, ha accompagnato il mercantile italiano Jolly Oro durante il transito dello stretto di Babel-Mandeb, in direzione nord. L'area rappresenta un passaggio strategico per il traffico commerciale internazionale e costituisce uno dei principali teatri dell'attività navale europea.

SCONTRI IN YEMEN E IL COSTO DELLE OPERAZIONI STATUNITENSI

Nel sud dello Yemen, gli scontri tra le forze governative sostenute dall'Arabia Saudita e i combattenti Houthi appoggiati dall'Iran hanno provocato 48 vittime nelle ultime ore. Secondo fonti militari governative, sono morti 17 soldati, mentre gli Houthi hanno riferito della morte di 31 combattenti nell'ultimo giorno.
Intanto, il presidente statunitense Donald Trump ha dichiarato: «Stiamo parlando con gli Houthi, vogliono vedere se possiamo fare un accordo». Le sue parole indicano l'esistenza di un canale di contatto in una fase caratterizzata dall'intensificazione delle tensioni regionali.

La guerra contro l'Iran avrebbe intanto comportato per gli Stati Uniti costi pari a 45,1 miliardi di dollari, secondo una fonte del Pentagono citata dalla Cnn. La cifra supererebbe le stime precedenti del Congressional Budget Office, pari a circa 38 miliardi fino al primo agosto, e quella del dipartimento della Difesa, che aveva quantificato la spesa in 37,5 miliardi. Il dato non includerebbe i costi per la riparazione di basi ed edifici danneggiati, né quelli indiretti delle operazioni militari richiesti dai legislatori.

LA POSIZIONE IRANIANA E IL FRONTE LIBANESE

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, citato da Al Jazeera, ha sostenuto che «la sicurezza sostenibile non può essere imposta dall'esterno della regione». Secondo il ministro, i Paesi mediorientali dovrebbero poter dialogare sul proprio futuro senza interferenze straniere. «La sicurezza sostenibile si raggiunge attraverso il dialogo e la creazione di fiducia tra i Paesi della regione, non attraverso una presenza militare straniera», ha aggiunto.

Parallelamente, l'esercito israeliano ha annunciato attacchi contro infrastrutture di Hezbollah nel Libano meridionale, in risposta all'esplosione di un ordigno nella cosiddetta Zona di Sicurezza.

Il quadro regionale resta dunque caratterizzato da una pluralità di fronti interconnessi, nei quali la protezione delle rotte commerciali, la presenza militare straniera e la competizione tra potenze regionali continuano a intrecciarsi, aumentando la complessità delle prospettive di stabilizzazione.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Ucraina, Trump firma nuove sanzioni contro Mosca



ANNA GAROFALO

La guerra in Ucraina torna a saldarsi con lo scontro economico e politico tra Russia e Occidente. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha firmato una legge che autorizza nuove sanzioni contro Mosca, dopo l'approvazione del Congresso.

Le misure colpiscono i settori energetico e della difesa russi e possono riguardare anche Vladimir Putin e alti funzionari. Il provvedimento attribuisce inoltre alla Casa Bianca il potere di imporre dazi fino al 100% ai principali acquirenti di petrolio e gas russi, con possibili conseguenze per Paesi come Cina e India. «Ringrazio il presidente Trump per aver firmato questa legge», ha dichiarato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

PUTIN: L'EUROPA NASCONDE I PROPRI ERRORI

Sul fronte politico, il presidente russo Vladimir Putin è tornato ad attaccare l'Unione europea. Secondo il leader del Cremlino, Bruxelles cercherebbe di «salvare il proprio prestigio in caduta libera» e di nascondere i propri errori parlando di preparativi per una guerra contro la Russia. Putin ha inoltre accusato l'Occidente di usare gli ucraini come «carne da cannone», sostenendo che gli elettori europei avrebbero chiarito di non volere una guerra con Mosca.

Intanto, gli attacchi russi hanno provocato almeno 11 morti e 64 feriti nelle ultime 24 ore, secondo il Kyiv Independent, che cita le autorità delle regioni colpite.
L'Aeronautica militare ucraina ha riferito di aver abbattuto 138 dei 174 droni lanciati durante la notte, compresi diversi Shahed. I velivoli rimasti avrebbero colpito 15 località, mentre i detriti sono caduti in nove aree.

KIEV ANNUNCIA L'OPERAZIONE VIVALDI

L'esercito ucraino ha dato il nome in codice «Operazione Vivaldi» alla controffensiva avviata nel nord della regione di Donetsk, nell'area di Lyman. L'iniziativa, mantenuta a lungo riservata, è stata resa pubblica da Kiev soltanto negli ultimi giorni, dopo mesi di attività sul terreno.

Zelensky ha inoltre annunciato l'approvazione di nuove operazioni a lungo raggio contro la Russia e il rafforzamento delle capacità ucraine per contrastare i droni Shahed a reazione. Il presidente ha parlato di soluzioni già disponibili e di un lavoro volto a garantirne l'impiego sistematico.

Parallelamente, Kiev intende rivedere il quadro normativo e le modalità di reclutamento dei volontari stranieri nelle Forze di difesa. Zelensky ha affermato che chi considera globale la difesa dell'indipendenza ucraina deve poter dimostrare il proprio valore e ricevere il riconoscimento dovuto.

BIELORUSSIA, ESERCITAZIONI AL CONFINE CON L'UE

La Bielorussia ha concluso esercitazioni militari nelle aree occidentali del Paese, al confine con Polonia e Lituania. Le manovre, iniziate martedì e terminate venerdì, sono state definite dal ministero della Difesa di Minsk «strettamente difensive» e finalizzate a rafforzare la capacità di proteggere sovranità e integrità territoriale. Le attività si inseriscono in un quadro di tensioni crescenti tra Russia ed Europa.

DEBITO E ASSET RUSSI, I NODI PER BRUXELLES

Il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis ha avvertito che il fabbisogno finanziario dell'Ucraina per il 2027 sarà probabilmente superiore alle stime iniziali. L'eventuale prosecuzione della guerra e il blocco del Mar Nero stanno aggravando la pressione sull'economia ucraina.

Bruxelles conta di quantificare il divario in tempi brevi, ma deve fare i conti con la sostenibilità del debito di Kiev: lo spazio per nuovi prestiti è limitato. L'Ue punta quindi anche a un maggiore contributo degli altri partner internazionali e a forme di sostegno con caratteristiche assimilabili a una sovvenzione.

Dombrovskis ha infine dichiarato che la Commissione è pronta a valutare diverse modalità per utilizzare gli asset sovrani russi immobilizzati nell'Ue, inclusa l'ipotesi di un veicolo europeo, allo scopo di facilitare un accordo tra gli Stati membri.

In Russia, intanto, l'affluenza alle elezioni parlamentari ha raggiunto il 33,34% alle 15 locali del secondo giorno di voto. Le consultazioni, in programma dal 18 al 20 settembre, riguardano la Duma, oltre a migliaia di seggi e cariche elettive regionali.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

BRICS, la sfida al sistema occidentale e la ricerca di un nuovo spazio di sviluppo

PAOLO FALCONIO

Si è concluso domenica 13 settembre a Nuova Delhi, sotto la presidenza indiana, il 18° vertice dei BRICS, con l'adozione della Dichiarazione di Nuova Delhi. Il summit ha confermato l'ambizione del gruppo di rafforzare il peso politico ed economico del Sud globale e di promuovere una trasformazione degli equilibri della governance internazionale.

Con l'espansione a 11 membri, i BRICS rappresentano una componente rilevante dell'economia mondiale, circa il 40 % del PIL calcolato a PPA e circa la metà della popolazione globale. Inoltre rappresentano il 40% della produzione mondiale di idrocarburi. Il loro peso, tuttavia, non si traduce automaticamente in una posizione politica uniforme: le differenze strategiche, economiche e regionali tra i Paesi membri rimangono significative.

Il vertice ha posto al centro la contestazione delle politiche commerciali occidentali, la riforma delle istituzioni internazionali e la ricerca di strumenti capaci di ridurre la dipendenza dai circuiti finanziari dominati dal dollaro.



DAZI, SANZIONI E DE-DOLLARIZZAZIONE

La Dichiarazione di Nuova Delhi esprime preoccupazione per l'incremento delle misure tariffarie unilaterali, considerate distorsive per il commercio internazionale e contrarie ai principi del sistema multilaterale. I BRICS hanno inoltre ribadito la contrarietà alle sanzioni unilaterali e secondarie.

Il presidente cinese Xi Jinping ha sostenuto la necessità di contrastare il protezionismo e di rafforzare la cooperazione economica tra i Paesi emergenti.
Pechino ha inoltre proposto iniziative nei settori dell'intelligenza artificiale, del commercio dei servizi e della cooperazione tecnologica.

Sul piano monetario, il gruppo ha riaffermato l'obiettivo di sviluppare meccanismi di pagamento transfrontaliero alternativi e di favorire l'utilizzo delle valute nazionali negli scambi. La de-dollarizzazione rimane però un processo graduale, condizionato dalle differenze tra i sistemi finanziari dei membri e dalla persistente centralità del dollaro nell'economia internazionale.

MEDIO ORIENTE E RIFORMA DELL'ORDINE GLOBALE

La crisi mediorientale ha rappresentato uno dei principali temi geopolitici del summit. Il documento finale esprime preoccupazione per l'escalation militare, condanna gli attacchi contro infrastrutture civili e siti nucleari e richiama alla protezione delle rotte commerciali e dei marittimi. Tuttavia non vi è una condanna aperta del conflitto tra USA Iran e Israele.

Il linguaggio adottato riflette la necessità di mantenere un consenso tra Paesi con interessi divergenti, tra cui Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. La dichiarazione sostiene inoltre una maggiore rappresentanza dei Paesi emergenti nelle istituzioni multilaterali, compreso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La riforma della governance globale costituisce, dunque, uno degli obiettivi strategici del gruppo: non soltanto una redistribuzione del peso decisionale, ma la costruzione di un sistema internazionale più rappresentativo delle trasformazioni intervenute nell'economia mondiale.

CINA E INDIA: LA RICERCA DI SPAZI COMUNI

In questo quadro assume particolare rilievo il rapporto tra Cina e India. Le rivalità territoriali e la competizione strategica non sono scomparse, ma la dimensione economica e la necessità di preservare margini di autonomia internazionale spingono i due Paesi a individuare aree di cooperazione.

INDIA E RUSSIA: ENERGIA E FERTILIZZANTI

Il rapporto tra Nuova Delhi e Mosca si inserisce nella stessa logica di diversificazione strategica. Prima del vertice, il ministro degli Esteri indiano Subrahmanyam Jaishankar si era recato a Mosca per discutere, tra gli altri temi, di energia, commercio e forniture di fertilizzanti.

La questione energetica assume un'importanza particolare in una fase in cui la guerra e le tensioni regionali hanno reso più vulnerabili le catene di approvvigionamento. L'India è impegnata a garantire la propria sicurezza energetica attraverso una pluralità di fornitori, mentre le relazioni con la Russia tornano a rappresentare un elemento rilevante della sua politica di approvvigionamento, anche in forza della crisi in Medio Oriente.

Durante un incontro bilaterale, la Russia ha inoltre manifestato la disponibilità a garantire all'India le forniture di fertilizzanti necessarie al proprio mercato agricolo. Il tema non è secondario: la sicurezza alimentare e la stabilità degli input agricoli costituiscono una componente essenziale dell'autonomia economica degli Stati.

La cooperazione energetica e agricola mostra come i rapporti bilaterali possano affiancare l'agenda multilaterale dei BRICS, trasformando le esigenze di sviluppo in strumenti di collaborazione concreta.

In sintesi sebbene il progetto sia ancora attraversato dalle moltecontraddizioni dovute alla divergenza di interessi degli Stati membri - in primis l'India a cavallo tra Occidente e Oriente – non si può non notare una continuità con il vertice di Shanghai (SCO) e il prossimo anno la presidenza sarà della Cina e la Cina su alcuni temi, come quelli finanziari, fa terribilmente sul serio.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica
Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Settimana Europea dello Sport alla sua 11esima edizione per volontà della Commissione Europa



DOMENICO TURANO

A parlarne in anticipo e in modo approfondito sono i relatori del seminario: "La dimensione europea dello sport" European Week of Sport 2026 nella mattinata del 16 settembre scorso, svolto presso la Sala Rossa del CONI al Foro Italico della Capitale da parte dell'Ordine dei giornalisti del Lazio.

Il Presidente dell'Ordine, dr. Guido D'Ubaldo, storica firma del Corriere dello Sport, ne ha aperto i lavori con una sintesi ben articolata; mentre l'introduzione alla settimana europea dello sport con una dettagliata presentazione, mettendo in risalto obiettivi e risultati, è stata fatta dal giornalista e Dirigente comunicazione/affari internazionali del Dipartimento dello sport della Presidenza del Consiglio, dr. Roberto Sampiero, insieme a Marco Calabresi, giornalista, telecronista DAZN e responsabile comunicazione Serie A e B per la FIGC.

LO SPORT NELLE ISTITUZIONI DELL'UE

Tale aspetto è stato gestito da Giorgio Guazzugli Marini nel suo ruolo di Capo Unità sport della Commissione europea – Direzione Generale Istruzioni, sport e cultura. La funzionaria del Dipartimento sport della Presidenza del Consiglio, dr.ssa Silvia Gannubilo, con la dr.ssa Ferrari, Consulente, esperta in progettualità internazionale, hanno messo in risalto l'importanza del programma Erasmus+ ed i progetti europei.

LO SPORT COSTITUZIONALMENTE RICONOSCIUTO (ART. 33, 7 CO.)

La nostra Costituzione non poteva rimanere indifferente alle ragioni dello sport per le intrinseche qualità salutari, le cui prime forme organizzate risalgono, addirittura, all'antica Grecia, con i primi Giochi Olimpici nel 776 a.C.. In Italia nel 1844 con la nascita del promo club sportivo a Torino e, dalla ginnastica educativa e militare, lo sport in Italia si espande ad altre discipline e associazioni dopo l'Unità del 1861 (come il Club Alpino Italiano nel 1863).
Quindi, con legge costituzionale n. 1 del 26 settembre 2023, dopo l'articolo 32 dedicato alla tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività, è stato aggiunto il seguente ultimo comma all'articolo 33: "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme."

I GRANDI EVENTI SPORTIVI INTERNAZIONALI E LE SINERGIE ORGANIZZATIVE

Ursula Bassi, in qualità di Capo relazioni istituzionali Fondazione Milano-Cortina 2026, ha evidenziato, nei dettagli, come i grandi eventi sportivi internazionali, come quelli invernali della Milano-Cortina, richiedano idee, capacità organizzative sinergiche e risorse adeguate, oltre alla tempistica che ne è l'elemento fondamentale e vitale per il buon esito.
Non affatto banale è da considerare l'apporto del semplice volontariato e anche la logistica e, soprattutto, la sicurezza di ogni tipo, tra le quali quella garantita da tutte le Forze dell'Ordine e dall'Esercito.

L'ESPERIENZA NELLO SPORT DELL'UE VISTA DALL'ESTERO

Ad evidenziare tale aspetto è stata la giornalista sportiva, già conduttrice della Domenica Sportiva, ANA Quiles Boix, mettendo in luce come l'informazione e, quindi, il ruolo del giornalismo sportivo, sia fondamentale.
È stato anche sottolineato come un'attività sportiva, per essere ben raccontata ai telespettatori, vada preparata e studiata nei minimi dettagli per suscitare interesse.

IL PIANO EUROPEO PER LO SPORT E LA DUAL CAREER

Sono state due brillanti figure, in passato impegnate fisicamente nello sport, la prima Alessia Filippi, (Campionessa mondiale di nuoto e Legend di Sport e Salute), insieme a Valerio Vermiglio, (Vicecampione olimpico di pallavolo e Legend di Sport e Salute).

Due racconti distinti della loro vita di atleti professionisti, dai primi passi, iniziati per fini diversi e che, man mano, hanno impegnato e riempito la loro esistenza senza trascurare gli studi, con l'aiuto dei familiari e dei loro istruttori.
Hanno sottolineato che per ottenere i risultati occorrono lavori sinergici, impegno fisico e tanta passione, nonché condivisione nel lavoro di squadra.

LA DIMENSIONE EUROPEA DELLO SPORT 2026: INCLUSIONE, BENESSERE, APPARTENENZA

In Italia la settimana europea dello sport è promossa dal Ministro per lo Sport e i Giovani, coordinata dal relativo Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'attuazione operativa dalla Società Sport e Salute il cui fine è quello di promuovere uno stile di vita sano ed inclusivo il più ampio possibile.
Permangono immutate le parole d'ordine in: inclusione (accessibilità a tutti, di ogni età, genere e abilità); benessere (la pratica sportiva mantiene un corpo sano e una mente equilibrata); appartenenza (in quanto gli eventi sportivi rafforzano il senso di comunità generazionale e di culture, tra cui il rispetto e la solidarietà).

Dotare di aree sportive di ogni tipo il territorio nazionale, fino ai piccoli Comuni e quartieri periferici, è l'obiettivo primario del Dipartimento dello Sport presso la Presidenza del Consiglio, secondo la missione europea, già dal 2015.
Lo sport unisce le persone di ogni età, ceto sociale, colore, razza e sesso.

IBA
INVESTMENT

Edison, in Sicilia oltre 41 milioni di euro di valore generato sul territorio nel 2025



La Sicilia è protagonista della transizione energetica del Paese: con 2,5 GW di impianti eolici sul proprio territorio, è la seconda regione italiana per capacità eolica installata che rappresenta il 17% della produzione eolica nazionale. Positivo anche il contributo del fotovoltaico che nel 2025 ha fornito l'8,5% dell'energia elettrica del Paese. Un ruolo che la Sicilia rafforzerà ulteriormente nei prossimi anni grazie allo sviluppo di nuova potenza rinnovabile in linea con i target di decarbonizzazione del Paese. Con 16 TWh prodotti e 17 TWh consumati nel 2024 (circa il 6% dei volumi nazionali) e un calo dei consumi di gas del 24% in quattro anni, il più marcato in Italia, la Sicilia mostra un sistema energetico piuttosto stabile, con un'ampia prospettiva di crescita per il settore delle rinnovabili. Accanto ai segnali positivi sul fronte energetico, la regione registra una traiettoria di crescita economica, pur convivendo con fragilità strutturali e di carattere socioeconomico. Nel 2025 la crescita del PIL è stata la più elevata tra le regioni italiane (+9,3% rispetto al 2019) trainata dai servizi (79% del valore aggiunto), dal settore turistico e servizi collegati – 7 siti Unesco dei 62 presenti, oltre 7 milioni di arrivi turistici – e dall'agricoltura, che può contare su 67 prodotti DOP e IGP. La Sicilia ha un tessuto produttivo ampio e dinamico composto di oltre 340.000 imprese attive e 570 startup innovative, dove la presenza giovanile e femminile supera la media nazionale.

Questi sono solo alcuni dei dati sviluppati nello studio ***"Decarbonizzazione e Competitività della Regione Siciliana"*** realizzato dal Politecnico di Milano, dall'Università degli Studi di Palermo, dalla Fondazione Edison e con il supporto di Sicindustria, che offre una lettura integrata e completa della Regione, dal quadro economico-territoriale fino alle opportunità operative per le imprese.

Il progetto muove da un'esigenza precisa: comprendere non solo l'entità degli investimenti necessari alla transizione energetica della Sicilia, ma capire le condizioni attraverso le quali tali investimenti possano tradursi in un'effettiva leva di crescita per il territorio, integrando tre diversi livelli di analisi: economico, energetico e industriale. In questa prospettiva, la Sicilia è una delle Regione che guida la transizione energetica grazie a una combinazione di fattori distintivi, tra cui la posizione geografica strategica, la ricchezza e varietà delle filiere produttive e l'ampia disponibilità di risorse rinnovabili.

È in questo contesto, tra opportunità di crescita e sfide sociali, occupazionali e ambientali, che si inserisce l'impegno di Edison con un modello integrato che unisce produzione di energia rinnovabile, servizi energetici per famiglie e imprese e iniziative sociali sul territorio. Negli ultimi 5 anni Edison ha realizzato investimenti pari a circa 200 milioni di euro per la realizzazione di nuova capacità rinnovabile in Sicilia; per il periodo 2026/2032 sono stimati oltre 1,75 miliardi di euro di nuovi investimenti tra rinnovabili, pompaggi idroelettrico e sistemi di stoccaggio a batteria (cosiddette BESS). Lo scorso anno il Gruppo ha distribuito in Sicilia un valore economico complessivo superiore a 41 milioni di euro, un dato che testimonia non solo la solidità della presenza di Edison sul territorio, ma anche l'attenzione alla creazione di valore condiviso con le comunità locali.

Nell'ambito della chiara vocazione rinnovabile della Sicilia, Edison fa propri gli obiettivi di decarbonizzazione della regione. Attualmente l'intera produzione elettrica di Edison in Sicilia è da fonti rinnovabili grazie a una capacità installata complessiva di oltre 200 MW, tra eolico e fotovoltaico. A questi si aggiungono progetti in sviluppo – fotovoltaici ed eolici – per ulteriori 200 MW di capacità complessiva, tra cui il fotovoltaico a Pozzillo (CT) che entrerà in esercizio nei prossimi mesi.

Una sempre maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili, che sono intermittenti per natura, richiede il parallelo sviluppo di sistemi di accumulo dell'energia come i pompaggi idroelettrici, tra cui quello Edison a Villarosa, che la Commissione Europea ha inserito nell'elenco dei Progetti di Interesse Comune ritenendolo un'infrastruttura energetica prioritaria.

La struttura garantirà una potenza massima in fase di pompaggio di circa 290 MW e consentirà di recuperare un invaso idrico in disuso per combattere la siccità locale con 8 mln di m3 di nuova risorsa abilitata, oltre a benefici ambientali e territoriali.

Il Gruppo, attraverso Edison Energia, anche grazie al partenariato con AMG Gas, fornisce energia elettrica e gas a famiglie (oltre 350.000 punti di fornitura e oltre 280.000 punti di fornitura gas, pari rispettivamente al 17% e al 14% delle famiglie residenti) e imprese (energia elettrica a circa 16.000 siti e gas ad oltre 3.000 siti). Un dato che porta la Sicilia ad essere la prima regione in Italia di Edison Energia per famiglie servite.

Il tessuto imprenditoriale siciliano è rappresentato per il 96,2% da microimprese con le Micro e Medie Imprese che assorbono oltre la metà dei consumi elettrici non domestici della Regione, come emerge dalla mappatura contenuta nello studio *"Decarbonizzazione e Competitività della Regione Siciliana: situazione, prospettive, criticità e opportunità"*. Per queste imprese, l'energia è una leva concreta di competitività, perchè consente di contenere i costi operativi; soluzioni di efficientamento riducono poi l'esposizione alla volatilità dei prezzi dell'energia. A loro Edison Energia si propone come partner per la transizione energetica affiancandole con servizi di consulenza, accesso agli incentivi, installazione di impianti fotovoltaici, soluzioni di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi e modelli finanziari che facilitano la realizzazione degli investimenti.

In tale ambito, inoltre, l'analisi propone un modello che individua gruppi di imprese con caratteristiche omogenee, per i quali sviluppare soluzioni replicabili, sostenibili dal punto di vista economico e calibrate sulle effettive esigenze dei diversi comparti produttivi.

Edison è inoltre partner strategico della Pubblica Amministrazione locale e, attraverso Edison Next, gestisce 4 complessi ospedalieri per un totale di quasi 700.000 mq di superficie gestita a Palermo, Catania e Messina. Al Policlinico di Palermo, uno degli ospedali gestiti e più importanti dell'intera regione, Edison ha inaugurato a giugno 2025 un nuovo impianto di trigenerazione in grado di generare simultaneamente energia elettrica, termica e frigorifera con un rendimento complessivo pari all'89%. Questo nuovo impianto garantisce un risparmio energetico pari a quasi 5.000 MWh, per una riduzione di 960 tonnellate di CO2 all'anno. Un'attività che si affianca a quella di illuminazione pubblica come quella della città di Ficarazzi, in provincia di Palermo.

L'impegno di Edison in Sicilia si estende anche al tessuto sociale, educativo e culturale locale. Negli anni il Gruppo ha costruito una serie di iniziative capaci di generare valore diffuso collaborando con le scuole e le università e dando un contributo concreto alla formazione di competenze tecniche radicate localmente, grazie a Scuola Edison e la neonata Scuola dei Mestieri Sicilia.

Inoltre, con Fondazione EOS – Edison Orizzonte Sociale, Edison ha sostenuto a Palermo progetti come Traiettorie Urbane, che dal 2022 ha coinvolto più di 10.000 adolescenti di sei quartieri di Palermo in attività volte a contrastare la povertà educativa e favorire la cittadinanza attiva attraverso lo sport, la cultura e laboratori creativi; o attraverso il Dopo Scuola Brancaccio, a supporto dei giovani a rischio di dispersione scolastica. Questi progetti oggi diventano un programma continuativo grazie alla Comunità energetica a impatto sociale, gestita da una Fondazione di Partecipazione ad hoc, che prevede impianti fotovoltaici in specifici quartieri di Palermo, e alla nascita di FuoriCentro, l'Impresa sociale under 30, nata dall'esperienza di Traiettorie Urbane che valorizza le attività culturali e di esplorazione urbana dedicate agli adolescenti; a completare il programma, l'attività di 5 centri aggregativi. Fondazione EOS promuove inoltre il dialogo con la Pubblica Amministrazione per immaginare nuove soluzioni ai bisogni locali, nella cornice del Protocollo di Intesa per l'innovazione sociale della città siglato tra la Fondazione e il Comune di Palermo.

Sono queste le principali risultanze dei due diversi studi presentati nell'evento di oggi che ha ricevuto il patrocinio dell'Assessorato regionale all'Energia, del Comune di Palermo, dell'Università di Palermo e di Sicindustria. I due report, 'Decarbonizzazione e Competitività della Regione Siciliana e *"Valore per il territorio. La presenza e il valore generato da Edison in Sicilia"*, fotografano la Sicilia come un modello di riferimento per la transizione energetica del Paese, confermandone l'importanza per il sistema Paese. Edison è impegnata a far sì che le iniziative di sviluppo industriale in questo territorio siano un'occasione concreta per generare valore diffuso, competenze radicate e opportunità di crescita per le prossime generazioni.

– foto ufficio stampa Edison –

Mobilità sostenibile e città del futuro protagoniste all'ECO-Festival di Roma

Due giornate di confronto su mobilità sostenibile, trasformazione urbana, innovazione, sicurezza e clima. ECO – Festival della Mobilità Sostenibile e delle Città Intelligenti, svoltosi a Roma, ha riunito istituzioni, imprese, esperti, mondo della ricerca e studenti per discutere come cambiano gli spostamenti degli italiani e quali sfide attendono le città.

Ad aprire il confronto sono state le anticipazioni dell'Osservatorio Audimob di Isfort. Nel 2025 gli spostamenti giornalieri sono saliti a 101 milioni, contro gli 89 del 2021, ma l'auto continua a rappresentarne oltre il 60%, mentre il trasporto pubblico resta sotto il 10%. L'Indice di Mobilità Sostenibile si ferma al 34%, sostanzialmente sullo stesso livello del 2000. Forti le differenze territoriali: nelle città oltre i 250 mila abitanti il trasporto pubblico raggiunge il 18,4%, mentre nei Comuni sotto i 50 mila abitanti scende al 4-5%; nei piccoli centri il peso dell'auto sfiora il 75%. Emergono però segnali di disponibilità al cambiamento. La Propensione al Cambio Modale resta negativa per l'auto (-10,8), ma è positiva per il trasporto pubblico (+13,8) e soprattutto per la bicicletta (+25,2).

Al centro anche integrazione dei servizi e digitalizzazione, con il MaaS for Italy illustrato dal MIT, mentre Regionale di Trenitalia



ha richiamato il rinnovo della flotta, con 1.009 treni di nuova generazione già consegnati e 1.081 previsti entro il 2027. Nel confronto anche il rapporto tra mobilità e trasformazione del territorio, la misurazione dei benefici ambientali e sociali, l'Agenda 2030, l'educazione ambientale e il ruolo delle città come *"miniere metropolitane"*, secondo la definizione richiamata da CONAI.

La seconda giornata ha allargato lo sguardo alla città del futuro. *"La città del futuro sia quella in cui muoversi è un diritto uguale per tutti: per chi ha un'auto e per chi non ce l'ha, per chi cammina e per chi si muove in carrozzina"*, ha sottolineato l'assessore alla Mobilità di Roma Capitale, **Eugenio Patanè**, richiamando sicurezza stradale, strade scolastiche, tecnologia e trasporto pubblico.

La sicurezza urbana è stata affrontata anche attraverso l'evoluzione dell'auto elettrica e automatizzata, con ACI-Fondazione Caracciolo, mentre Enel ha posto l'accento sulle infrastrutture di ricarica. Amazon ha illustrato il contributo di intelligenza artificiale, logistica, approvvigionamento da fonti carbon-free, elettrificazione dell'ultimo miglio e riduzione degli imballaggi. Ampio spazio anche alla resilienza climatica e al capitale naturale. La forestazione urbana è stata indicata come leva per mitigare isole di calore e inquinamento, con il richiamo alla necessità di scegliere *"la specie giusta per il posto giusto"*. Intesa Sanpaolo ha sottolineato il valore della collaborazione tra pubblico, privato, profit e non profit, mentre Confcommercio ha evidenziato il ruolo del commercio di vicinato nella rigenerazione dei centri storici.

Uno sguardo internazionale è arrivato da Parigi, dove il 65% degli spostamenti interni avviene a piedi, l'uso delle piste ciclabili è cresciuto del 34% tra 2020 e 2024 e il 66% dei residenti non possiede un'auto. A chiudere, il confronto tra Bologna, Firenze, Bergamo e Roma sulle nove città italiane coinvolte nella Missione UE *"100 città per la neutralità climatica al 2030"*, tra trasporto pubblico elettrico, ciclabilità, forestazione, riqualificazione energetica, scuole sostenibili e rifugi climatici.

Nel corso delle due giornate sono stati inoltre assegnati riconoscimenti a Confcommercio, alle giornaliste **Alessandra Schepisi** e **Chiara Giallonardo**, al presidente del CONI **Luciano Buonfiglio**, a **Francesca Rossi** e a **Silvia Livoni**. Ad assistere alle due giornate, presenti numerose classi di scuole superiori che hanno riempito la platea, testimoniando il coinvolgimento diretto delle nuove generazioni.

– foto ufficio stampa Eco-Festival –

Mapei, innovazione e responsabilità al centro del 10° Bilancio di Sostenibilità

Mapei pubblica il suo decimo Bilancio di Sostenibilità e il quarto a perimetro globale, che comprende tutti i 59 Paesi in cui opera. *"In uno scenario caratterizzato da sfide ambientali, sociali ed economiche sempre più complesse, Mapei continua a investire in ricerca e innovazione, nello sviluppo delle competenze, nell'efficienza dei processi produttivi e nel sostegno alle comunità* – si legge in una nota dell'azienda –. *Un impegno che nel 2025 si è ulteriormente rafforzato con l'istituzione del Comitato di Sostenibilità, la pubblicazione di politiche ESG e con la definizione del primo Piano di Sostenibilità di Gruppo, strumenti che consentiranno di integrare in modo sempre più strutturato i temi ESG nella strategia aziendale"*.



"Quest'anno celebriamo un traguardo importante: dieci anni di Bilancio di Sostenibilità. Un percorso che ha accompagnato la crescita di Mapei e che nel tempo si è ampliato insieme alla nostra forza nel mondo, diventando uno strumento sempre più rappresentativo della nostra identità e del nostro modo di fare impresa – dice **Veronica Squinzi**, amministratore delegato Mapei -. *Per noi sostenibilità significa costruire valore nel lungo periodo, attraverso investimenti continui nelle persone, nell'innovazione e nei territori in cui operiamo, con l'obiettivo di proseguire sulla strada della crescita responsabile"*.

"In questi dieci anni la sostenibilità è passata dall'essere un tema emergente a rappresentare una leva strategica per la competitività delle imprese – aggiunge **Marco Squinzi**, amministratore delegato Mapei -. *Per Mapei questo percorso è iniziato molto prima e continua a fondarsi sulla convinzione che ricerca e innovazione siano strumenti fondamentali per affrontare le sfide del futuro. Innovare oggi significa sviluppare soluzioni capaci di rispondere alle esigenze di un settore in continua trasformazione, migliorando prestazioni, durabilità ed efficienza delle opere"*.

Al centro della strategia di Mapei c'è l'analisi del ciclo di vita dei prodotti attraverso la metodologia LCA (Life Cycle Assessment). Nel solo 2025 il Gruppo ha sviluppato quasi 200 nuove Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD), superando quota 500 complessive. La Product Sustainability Policy rafforza l'attività di Ricerca & Sviluppo nello sviluppo di soluzioni circolari e sicure.

Nel corso dell'anno sono stati 277 i prodotti compensati attraverso l'acquisto di crediti certificati per un totale di 430.000 tonnellate di CO_2 compensate attraverso il sostegno a progetti certificati di tutela delle foreste e della biodiversità. Sul fronte produttivo, i nuovi impianti fotovoltaici e gli interventi di efficientamento negli stabilimenti hanno evitato altre 2.600 tonnellate di emissioni.

I numeri dell'innovazione testimoniano uno sforzo costante: 73 milioni di euro investiti in R&S, 2.500 nuove formulazioni e 750 materie prime qualificate, con il lavoro coordinato dal Centro di Ricerca Corporate di Milano e distribuito su 39 centri mondiali.

– foto Mapei –

Novemila casi l'anno tumori testa-collo, alla Camera la Campagna Make Sense 2026



Novemila nuovi casi diagnosticati ogni anno in Italia (dati AIRTUM): sono i tumori testa-collo, settimo tipo di tumore più diffuso in Europa e tra i più comuni tra le forme rare. Eppure, nonostante queste cifre, restano tra le patologie oncologiche più sottovalutate. È su questo pericolo che l'**Associazione Italiana di Oncologia Cervico-Cefalica ETS (l'AIOCC)** vuole accendere i riflettori, promuovendo la XIV edizione della campagna europea di educazione e sensibilizzazione alla prevenzione *"Make Sense Campaign"* – con il motto *"1 sintomo per 3 settimane, 3 settimane per 1 vita"* – presentata nella Sala Stampa della Camera dei deputati a Palazzo Montecitorio, a Roma. Membro della European Head & Neck Society (EHNS), l'AIOCC si occupa di formazione, informazione e studio dell'oncologia cervico-cefalica. In Italia è la sola associazione multidisciplinare esistente e questo le garantisce un approccio unico ed estremamente efficace.
Quest'anno l'iniziativa coinvolgerà dal 21 al 26 settembre oltre 185 strutture sanitarie pubbliche e private, tra cui ospedali, cliniche, ASL, AUSL e ASST, che in quella settimana offriranno visite specialistiche a libero accesso o su prenotazione. L'elenco completo dei centri aderenti è disponibile su www.aiocc.it. Inoltre, in occasione della campagna, il 25 settembre esce anche Storie di vita, storie di cura. Testa-collo: biografia a fumetti di un distretto anatomico, volume edito da BeccoGiallo per la collana Graphic Anatomy, scritto da Massimo Cirri e illustrato da Davide Narducci ed Ernesto Anderle, con la collaborazione scientifica di AIOCC.
Alla conferenza stampa della Make Sense Campaign sono intervenuti il deputato **Matteo Rosso**; **Giuseppe Sanguineti** presidente AIOCC, Direttore UOC Oncologia Radioterapica, IRCCS Istituto Nazionale Tumori Regina Elena, Roma; **Lisa Licitra** Direttore SC Oncologia medica 3 – Tumori Testa – Collo, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori, Milano, membro AIOCC rapporti istituzionali; **Michele Barbara** presidente della Società Italiana di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico Facciale e Direttore UO Otorinolaringoiatria, Ospedale Di Venere, Bari); **Claudio Donadio Caporale** presidente dell'Associazione Otorinolaringologi Ospedalieri Italiani, Direttore UOC Otorinolaringoiatria, Ospedale di Pescara; **Francesco De Lorenzo** Past President della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia; **Raffaele Picaro** (Professore ordinario di diritto privato e Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli ed ex paziente).
L'incontro è stato moderato dal giornalista **Massimo Cirri**.
Tra i temi oggetto di dibattito, particolare attenzione è stata dedicata alla necessità di sviluppare strumenti condivisi che consentano di tracciare i volumi di attività specialistiche nell'ambito dei tumori testa-collo. La mancanza di dati riferibili al singolo paziente, capaci di raccogliere tutti i passaggi terapeutici, impedisce infatti di organizzare una corretta presa in carico da parte delle strutture sanitarie, con conseguente difficoltà a garantire al paziente un'assistenza integrata e multidisciplinare. E' stato sottolineato come, in questo quadro, le reti oncologiche attive in tutta Italia possano svolgere un ruolo chiave per la presa in carico dei pazienti, in modo da garantire un'assistenza uniforme sul territorio e conoscere il volume effettivamente trattato di pazienti.
Gli obiettivi principali della Make Sense Campaign sono educare il pubblico sui sintomi e i fattori di rischio delle neoplasie testa-collo per favorirne il riconoscimento tempestivo, e sottolineare l'importanza della prevenzione, promuovendo un messaggio che va oltre la singola settimana di iniziative, per incoraggiare pratiche di controllo e stili di vita sani ogni giorno.
Uno degli aspetti più critici dei tumori del distretto testa-collo, che comprendono tutte le neoplasie originate in quest'area – esclusi occhi, cervello ed esofago – è la difficoltà di diagnosi. Si tratta di tumori che si manifestano con sintomi comuni, facilmente confondibili con disturbi stagionali o trascurabili. La diagnosi precoce è infatti decisiva, poichè il tasso di sopravvivenza arriva a superare l'80-90% nei pazienti in cui la malattia viene individuata nelle fasi iniziali e i trattamenti necessari sono meno aggressivi. Al contrario, una diagnosi tardiva comporta una minore possibilità di cure e una cattiva qualità di vita. Da qui, la regola *"1×3"*, che ispira il claim della Campagna: se anche 1 solo dei sintomi potenzialmente collegati ai tumori del testa-collo persiste per 3 settimane o più, è fondamentale consultare il medico, in quanto una diagnosi precoce può salvare la vita. I sintomi da non ignorare includono: difficoltà a muovere la lingua, ulcere che non guariscono, macchie rosse o bianche in bocca, mal di gola e raucedine persistente, difficoltà o dolore durante la deglutizione, gonfiore del collo, ostruzione nasale da un solo lato o perdite di sangue dal naso. Oltre all'attività ambulatoriale, alcune strutture sanitarie aderenti parteciperanno alla Campagna con iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, con l'obiettivo di creare un dialogo diretto con i pazienti e indirizzarli alle attività di screening precoce. Tutte le iniziative sono consultabili nell'elenco dei centri aderenti, su www.aiocc.it, in corrispondenza dell'ente proponente. Tra le iniziative in programma, il 18 settembre il Coro dei laringectomizzati di Cesena terrà un concerto a porte chiuse, che sarà registrato e reso disponibile nei giorni successivi sul sito di AIOCC: il video sarà accessibile dall'elenco dei centri aderenti alla Campagna, in corrispondenza dell'Azienda USL della Romagna – Presidio Ospedaliero *"M. Bufalini"* di Cesena.

– foto mec/Italpress –



Il Gruppo San Donato apre la sua prima Smart Clinic a Genova

Smart Clinic, il network di strutture sanitarie del Gruppo San Donato, arriva a Genova, con l'inaugurazione della nuova Smart Clinic Kinesia centro polispecialistico del network nato dalla joint venture tra Gruppo San Donato e Generali.
All'inaugurazione hanno preso parte i vertici di Smart Clinic e di Generali Italia, tra cui **Elena Bottinelli**, amministratrice delegata di Smart Clinc, e **Francesco Bardelli**, Chief Health&Welfare and Broker Management Officer di Generali Italia. Accanto a loro una presenza *"molto nota"* in città, quella di **Fabio Galante**, ex giocatore del Genoa.
Il nuovo centro porta nel cuore di Genova, in via Zara ad Albaro, un modello di assistenza sanitaria che mette al centro la persona e le sue esigenze di salute, con un'offerta multidisciplinare e un'attenzione particolare alla cura delle patologie muscoloscheletriche e al recupero della mobilità.
L'apertura di Genova si inserisce nel percorso di sviluppo del network Smart Clinic, già presente in diverse provincie lombarde, nato dalla joint venture tra Generali Italia, Gruppo San Donato e GKSD, per offrire servizi sanitari di qualità, pensati per rispondere alle esigenze di una sanità moderna, attraverso elevati standard clinici, tecnologie avanzate e percorsi personalizzati. La Smart Clinic di Genova, che segue quelle di Torino e Roma, rappresenta un'ulteriore tappa di questo percorso di crescita a livello nazionale.
La partnership mette a fattor comune il know-how sanitario del Gruppo San Donato, primo gruppo ospedaliero italiano, che nelle sue 63 sedi, di cui 18 ospedali, cura oltre 5 milioni di pazienti all'anno, e la forza di Generali, con circa 11 milioni di clienti e una rete presente su tutto il territorio. Grazie all'accordo, i clienti Generali possono accedere in modo facilitato alle prestazioni delle Smart Clinic, ma il network è comunque aperto a tutti i cittadini, compresi gli assicurati con le principali mutue, casse, fondi sanitari e compagnie assicurative.
Smart Clinic Kinesia offre un ampio ventaglio di specialità, tra cui Neurochirurgia, Ortopedia e Traumatologia, Chirurgia della mano e del piede, Fisiatria e Fisioterapia, Terapia Antalgica, Neurologia, Chirurgia Vascolare, Dermatologia, Cardiologia, Oculistica, Diagnostica per Immagini (Ecografie) Pneumologia, Otorinolaringoiatria, Endocrinologia, Podologia, Ginecologia, Scienze della Nutrizione, Dietistica, Gastroenterologia, Medicina dello Sport Agonistica e Non Agonistica, Medicina del Lavoro, Psicologia e Psicoterapia, Urologia, Chirurgia generale e Chirurgia Bariatrica. La struttura dispone inoltre di un Centro per le patologie articolari, con uno specifico focus su mano e piede. Un elemento distintivo del centro genovese è l'approccio alla cura e alla riabilitazione delle patologie muscoloscheletriche, attraverso l'integrazione tra competenze specialistiche e tecnologie d'avanguardia. Particolare attenzione è dedicata anche alla riabilitazione della colonna vertebrale con percorsi mirati e sinergici tra i diversi professionisti.
Tra le aree di maggiore interesse rientra anche la medicina rigenerativa, con percorsi pensati per accompagnare il paziente nella gestione di problematiche muscolo-tendinee e articolari attraverso soluzioni mirate e personalizzate. Tra i trattamenti disponibili figurano le infiltrazioni con PRP (plasma ricco di piastrine), una procedura che utilizza componenti del sangue dello stesso paziente per sostenere i processi di riparazione dei tessuti. Il trattamento può trovare indicazione, previa valutazione specialistica, in presenza di alcune lesioni tendinee, muscolari e legamentose e di determinate patologie articolari.
Accanto al PRP, la struttura mette inoltre a disposizione altre procedure di medicina rigenerativa, selezionate dallo specialista in funzione del quadro clinico e degli obiettivi terapeutici, così da costruire un percorso il più possibile coerente con le caratteristiche e le necessità del singolo paziente.
"Con Smart Clinic Kinesia, il Gruppo San Donato sbarca a Genova, una città dinamica e strategica, alla quale abbiamo sempre guardato con grande interesse e nella quale Generali vanta già una presenza capillare – ha detto **Elena Bottinelli**, AD di Smart Clinic –. *Smart Clinic Kinesia nasce per accompagnare il paziente nelle diverse fasi della vita, dalla prevenzione alla diagnosi, fino alla cura e al recupero. Crediamo infatti che occuparsi di salute significhi non soltanto intervenire quando emerge una patologia, ma soprattutto aiutare le persone a preservare il proprio benessere, prevenire i fattori di rischio e vivere più a lungo in buona salute. Mettiamo disposizione dei genovesi le nostre competenze specialistiche e un modello di assistenza orientato alla prevenzione e alla presa in carico della persona nel tempo. Ci focalizziamo sulla fisioterapia, riabilitazione e medicina dello sport, affiancate dalle principali specialità cliniche, Un approccio che a Genova vogliamo sviluppare valorizzando anche l'esperienza clinica e scientifica del Gruppo San Donato".*
Per **Francesco Bardelli**, Chief Health & Welfare and Broker Management Officer Generali Italia e CEO Generali Welion, *"la Salute rappresenta una delle sfide principali del contesto attuale. Grazie alla collaborazione con un partner d'eccellenza come il Gruppo San Donato, vogliamo offrire una risposta concreta e innovativa ai bisogni degli italiani, puntando sulla qualità sanitaria, l'accessibilità alle cure e la vicinanza al territorio. La nuova Smart Clinic inaugurata oggi a Genova rafforza il nostro ecosistema Health & Welfare che punta a rendere sempre più accessibili e personalizzate le migliori cure per i cittadini, attraverso l'impiego di tecnologia e digitalizzazione".*

– foto xa8/Italpress –

Cure domiciliari in Sicilia, allarme SAMO ETS: “La fragilità non diventi business”

C’è un principio fondamentale che dovrebbe guidare ogni scelta sul futuro dell’assistenza domiciliare in Sicilia: il malato viene prima di tutto. È da questa premessa che parte la riflessione di **Luigi Zancla**, presidente di **SAMO ETS**, realtà impegnata da oltre 25 anni nell’assistenza e nelle cure palliative domiciliari. L’attenzione è rivolta al futuro dell’affidamento dei servizi domiciliari e al rischio che un modello fondato prevalentemente sulla competizione economica possa finire per mettere in secondo piano l’unico vero obiettivo: la qualità della cura.

“Non difendiamo una singola associazione e non vogliamo tutelare le organizzazioni in quanto tali. Il nostro dovere è difendere i pazienti”, chiarisce Zancla.

Secondo la SAMO, *“se le istituzioni sceglieranno strumenti competitivi per affidare i servizi, sarà indispensabile introdurre criteri oggettivi, verificabili e trasparenti, capaci di valutare non soltanto il costo, ma soprattutto l’esperienza specifica, la qualificazione degli operatori, la continuità assistenziale, l’organizzazione, la capacità di risposta, l’integrazione con il sistema sanitario e la qualità delle prestazioni realmente offerte. Perchè nelle cure domiciliari il prezzo non può e non deve essere l’unica misura del valore.*

Il tema assume un peso ancora maggiore nelle cure palliative, dove l’assistenza si rivolge a persone affette da patologie gravi, spesso in fase avanzata, e a famiglie che affrontano momenti di estrema fragilità”.

“Quando non è più possibile guarire una malattia, è sempre possibile curare il dolore, alleviare la sofferenza e accompagnare il paziente e la sua famiglia”, spiega Zancla.



In questi casi, si legge nella nota dell’associazione, *“la cura non si riduce a una mera prestazione sanitaria. Significa presenza, continuità, competenza e capacità di ascolto. Significa costruire intorno al malato un’èquipe multidisciplinare composta da medici, infermieri, psicologi, fisioterapisti, assistenti sociali e operatori socio-sanitari. La casa diventa così parte integrante del percorso terapeutico: il luogo in cui la persona conserva i propri affetti, le proprie abitudini e, soprattutto, la propria dignità”*.

Per questo motivo, *“desta preoccupazione l’eventuale ingresso nel settore di soggetti privi di una comprovata esperienza specifica nell’assistenza sanitaria domiciliare”*. Il rischio, avverte Zancla, *“è che una logica esclusivamente economica determini una compressione dei costi e del lavoro degli operatori, con ricadute inevitabili sulla qualità dell’assistenza e sull’intero equilibrio del sistema sanitario. Non una battaglia corporativa, ma per i cittadini. Il messaggio di SAMO punta a evitare qualsiasi equivoco: non si tratta di difendere una posizione di categoria. Il Terzo Settore non chiede privilegi, ma pretende che il sistema venga costruito mettendo al centro l’interesse generale. Qualsiasi soggetto chiamato a garantire assistenza deve dimostrare concretamente di possedere competenze, esperienza, personale qualificato e un’adeguata capacità organizzativa”*.

Il Codice del Terzo Settore ha individuato nella co-programmazione e nella co-progettazione gli strumenti ideali di collaborazione tra enti pubblici e organizzazioni che perseguono finalità di interesse generale. Ma, al di là dello strumento amministrativo scelto, il principio cardine deve rimanere invariato: una procedura burocratica non può diventare più importante della persona.

Se il futuro dell’assistenza domiciliare passerà attraverso procedure competitive, *“la richiesta è quella di stabilire parametri chiari e rigorosi. Non conta solo quanto costa un servizio, ma chi lo eroga, con quale esperienza, con quali professionisti, con quale continuità e con quali garanzie per il paziente* – si legge ancora –. *La qualità deve poter essere verificata, la continuità garantita e la professionalità dimostrabile”*.

“Chi prende in carico una persona fragile – aggiunge Zancla – *assume una responsabilità etica che non può essere ridotta a un semplice rapporto commerciale. Un malato non è un cliente e la sofferenza non è un mercato”*.

La sfida per la Sicilia, dunque, non è scegliere semplicemente il soggetto economicamente più conveniente, ma costruire il sistema più sicuro, competente e qualificato per chi ha bisogno di assistenza.

La collaborazione tra sanità pubblica, ASP, ospedali, medici di medicina generale, e Terzo Settore *“resta fondamentale per strutturare una rete capace di assistere il paziente al proprio domicilio e, quando clinicamente appropriato, ridurre il ricorso improprio ai pronto soccorso e ai reparti ospedalieri. Il domicilio non può essere considerato solo una soluzione organizzativa o una modalità per contenere la spesa: deve essere una scelta di cura”*.

“Qualunque sarà il modello individuato dalla Regione Siciliana – conclude il presidente di SAMO –, *dovrà esserci un limite invalicabile: la persona malata non può diventare oggetto di speculazione o di business. Nelle cure palliative, il valore di un sistema non si misura nei bilanci, nei numeri o nelle procedure. Si misura nella capacità di esserci quando una persona è più fragile. Con competenza, con continuità, con umanità. E senza mai dare un prezzo alla dignità”*.

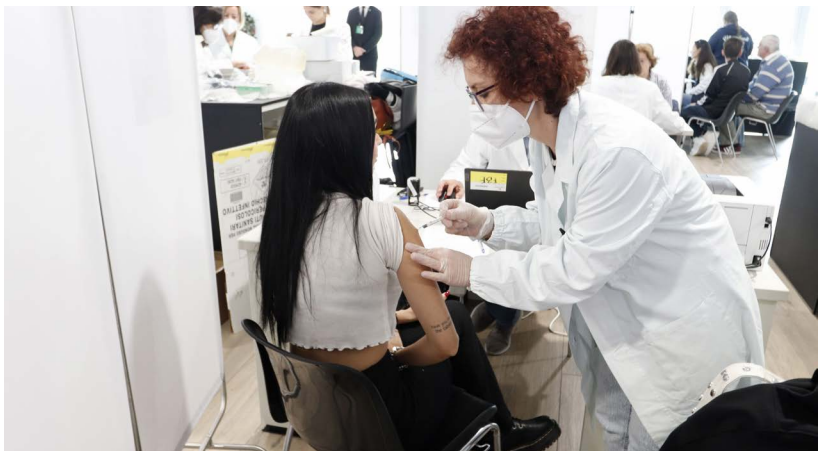
– foto ufficio stampa SAMO ETS –

Campagna antinfluenzale, 9 i vaccini autorizzati per la stagione 2026-2027

Con la stagione autunnale alle porte, l’Agenzia Italiana del Farmaco comunica la lista dei vaccini autorizzati per la campagna antinfluenzale 2026-2027. Sono 9 i vaccini autorizzati dall’AIFA e dall’Agenzia Europea per i Medicinali (EMA) per l’immunizzazione contro l’influenza stagionale. Come ogni anno, l’autorizzazione riguarda l’aggiornamento dei ceppi virali sulla base delle caratteristiche antigeniche dei ceppi circolanti nell’ultima stagione, secondo le raccomandazioni dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

L’Agenzia monitora la sicurezza dei vaccini e, attraverso la Rete Nazionale di Farmacovigilanza (RNF) con il supporto dei Centri Regionali di Farmacovigilanza (CRFV), raccoglie e analizza le segnalazioni di sospette reazioni avverse da operatori sanitari e cittadini. I dati sono condivisi anche con l’Agenzia Europea dei Medicinali (EMA) per garantire un monitoraggio coordinato a livello europeo.

Il Ministero della Salute, nella Circolare *“Prevenzione e controllo dell’influenza: raccomandazioni per la stagione 2026-2027”* del 23 giugno 2026, raccomanda di *“condurre le campagne di vaccinazione antinfluenzale regionali a partire dall’inizio di ottobre (40ma settimana dell’anno) e offrire la vaccinazione alle persone eleggibili in qualsiasi momento della stagione influenzale, anche se si presentano in ritardo per la vaccinazione o se riferiscono di aver già avuto uno o più episodi simil-influenzali. Questo può essere particolarmente importante se si tratta di una stagione influenzale tardiva o quando si presentano pazienti a rischio”*.



La vaccinazione è raccomandata e offerta attivamente e gratuitamente a tutti coloro che hanno compiuto 60 anni, alle donne in gravidanza e nel post-partum, ai bambini tra i 6 mesi e i 6 anni, a chi è affetto da malattie che espongono a un maggior rischio di complicanze in caso di influenza, alle persone ricoverate presso strutture di lungodegenza, ai familiari di soggetti ad alto rischio di complicanze, agli addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo (come medici e personale sanitario e socio-assistenziale, forze di polizia e vigili del fuoco), ad altre categorie di lavoratori socialmente utili e particolarmente esposti, a lavoratori a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani, ad altre categorie come i donatori di sangue. Non tutti i vaccini autorizzati sono necessariamente disponibili sul mercato. Le Regioni decidono annualmente, tramite gare per la fornitura, tra i prodotti disponibili in commercio, quelli che verranno utilizzati durante le campagne vaccinali per l’offerta gratuita a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

– foto Imagoeconomica –

FIAT Topolino Dolcevita: il tetto apribile in tela non è più solo per pochi



FIAT amplia la famiglia Topolino con la nuova Dolcevita, che porta l'esperienza open-air nella gamma principale. Il tetto apribile in tela, finora riservato alla Vilebrequin Collector's Edition, diventa così accessibile a un pubblico più ampio, unendo la protezione di un veicolo chiuso al piacere della guida all'aria aperta ispirata allo spirito della Dolce Vita italiana. La gamma Topolino si arricchisce così di una nuova interpretazione, accanto a Corallo, Sport e Vilebrequin, restando fedele a un approccio semplice, accessibile e autenticamente italiano alla mobilità urbana elettrica.
Il quadriciclo elettrico continua a consolidare il proprio successo in Europa, confermandosi leader nel mercato dei quadricicli elettrici, con vendite in crescita fino al 30% rispetto all'anno precedente. In Italia domina il mercato dei quadricicli leggeri elettrici con il 42,2% di quota nei primi otto mesi dell'anno, in aumento di 2,8 punti percentuali. Un successo legato alla capacità del modello di rispondere alle nuove esigenze di mobilità urbana con una soluzione elettrica semplice e adatta alla vita quotidiana.
In vista del rientro a scuola, momento in cui famiglie e giovani cercano mezzi pratici e sostenibili per gli spostamenti quotidiani, FIAT lancia inoltre una promozione dedicata a Topolino Verde Vita, pensata per famiglie e ragazzi dai 14 anni in su per raggiungere scuola, sport o tempo libero in autonomia. Il veicolo è disponibile in pronta consegna da 6.950 euro con finanziamento e rottamazione: 35 rate mensili da 39 euro, anticipo di 2.796 euro e rata finale di 4.394 euro (TAN fisso 8,99%, TAEG 13,47%). L'offerta *"Back to School"* è valida fino al 28 settembre 2026.

– foto ufficio stampa Stellantis –

Mazda MX-5 2027 Yakudo: al Minardi Day di Imola debutta la nuova serie speciale





Mazda Italia torna al Minardi Day, il weekend dedicato a monoposto, prototipi e vetture storiche all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola, per presentare al pubblico italiano la nuova **MX-5 2027 Yakudo**. Il nome richiama un concetto giapponese di dinamismo ed energia pulsante: la serie speciale nasce sulla base tecnica della Homura, con ammortizzatori sportivi Bilstein, barra duomi anteriore, cerchi RAYS forgiati da 16 pollici e impianto frenante Brembo. Disponibile solo con carrozzeria Soft Top e capote Silver, si distingue per rivestimenti in Alcantara su plancia e pannelli porta e badge dedicati, compresi elementi illuminati sui tappetini.
Il facelift 2027 interessa anche il motore Skyactiv-G 1.5 aspirato, che con una nuova mappatura sale a 136 CV e 155 Nm di coppia, con consumo combinato WLTP di 6,1 l/100 km ed emissioni di CO2 di 139 g/km. Il sistema di accordo ISE trasmette il suono dell'aspirazione in abitacolo, mentre il Driver Attention Alert diventa di serie su tutti gli allestimenti. Gli aggiornamenti al motore coinvolgono anche gli allestimenti Kazari ed Executive, rendendo più vivace l'intera gamma.
Alla base di ogni scelta progettuale resta la Kansei Engineering, metodologia sviluppata negli anni Settanta all'Università di Hiroshima, che traduce le sensazioni del conducente in caratteristiche tecniche concrete: risposta dell'acceleratore, carico dello sterzo e comportamento del telaio vengono armonizzati per un'interazione naturale e immediata.
Durante l'evento, MX-5 Yakudo e Homura saranno protagoniste di hot lap con piloti professionisti, mentre resta centrale il legame con la Community MX-5, la rete di proprietari che rende la roadster un punto di incontro tra generazioni.
La gamma si completa con il nuovo colore Zinc Green, ordinabile su tutte le versioni, che riporta il verde nella palette MX-5 dopo vent'anni. Le prime consegne in concessionaria sono previste da gennaio 2027.

– foto ufficio stampa Mazda –

Nissan Kicks arriva in Europa: prodotta a Sunderland con un investimento da 170 milioni di sterline



Nissan porta per la prima volta in Europa la Kicks, crossover compatto del segmento B finora venduto solo su mercati internazionali, dove ha già superato 1,8 milioni di unità in oltre 70 Paesi. Il modello sarà prodotto nello stabilimento britannico di Sunderland grazie a un investimento di 170 milioni di sterline, e si affiancherà sulle linee di montaggio a Qashqai, Juke e LEAF. L'annuncio arriva in un anno simbolico per il sito produttivo, che celebra il suo 40° anniversario.
La Kicks europea monterà l'esclusiva tecnologia ibrida e-POWER, brevetto Nissan che utilizza il motore termico solo per generare energia elettrica, senza mai trasmetterla direttamente alle ruote. Il risultato è una guida fluida e silenziosa, molto simile a quella di un'elettrica pura, ma senza necessità di ricarica alla spina. Sunderland produce già le versioni e-POWER di Qashqai e metterà a frutto questa esperienza per il nuovo modello: la terza generazione del sistema, già in produzione sul crossover, garantisce consumi ed emissioni ridotti. La scelta di Sunderland conferma l'agilità con cui Nissan introduce nuovi modelli in nuovi mercati, in risposta alla crescente domanda di elettrificazione dei clienti europei, e rappresenta una forte attestazione di fiducia nelle competenze produttive del Regno Unito e nel futuro del settore automotive nazionale. Kicks sarà il decimo modello realizzato a Sunderland dal 1986, quando la fabbrica sfornò la prima Bluebird. In quarant'anni lo stabilimento ha prodotto 12 milioni di veicoli - una vettura ogni minuto e 45 secondi in media - grazie a 5 miliardi di sterline di investimenti complessivi, circa 6.000 dipendenti diretti e altri 30.000 posti di lavoro lungo la filiera. Dal prossimo anno arriverà anche la nuova Juke di terza generazione, per la prima volta 100% elettrica.

– foto ufficio stampa Nissan –